

Tra editoria e università

**I risultati del gruppo di lavoro
Università di Verona,
CINECA e Aie**



UNIVERSITÀ
di VERONA



Associazione
Italiana
Editori



Giornale
della
libreria

2016

Tra editoria e università

I risultati del gruppo di lavoro
Università di Verona,
CINECA e Aie

Di

Maria Gabaldo (Università di Verona)

Gabriella Scipione (CINECA)

Piero Attanasio (AIE)

Anna Lionetti (mEDRA)

Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm)

ISBN: 9788899630010

ISBN-A: [10.978.8899630/010](https://www.isbn.it/9788899630010)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

*Questa pubblicazione raccoglie i risultati del progetto **Dottorato congiunto con Enti di Ricerca accreditati VQR e messa in condivisione delle tesi di dottorato tra Università degli Studi di Verona e Atenei partner secondo la politica Open Access con il contributo tecnico di CINECA attraverso la specializzazione del portale PLEIADI**, coordinato dall'Università di Verona con la partnership di CINECA e Associazione Italiana Editori, in collaborazione con mEDRA, e con il contributo di Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm).*

Policy di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile

Di Piero Attanasio (AIE)
e Anna Lionetti (mEDRA)

ISBN: 9788899630065

ISBN-A: [10.978.8899630/065](https://doi.org/10.978.8899630/065)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

Sommario

1. Obiettivi e risultati in sintesi.....	5
2. Le politiche Open Access degli atenei italiani	8
2.1. Premessa	8
2.2. Il deposito e la pubblicazione negli archivi della ricerca	8
2.2.1. Politecnico di Milano.....	9
2.2.2. Università Ca' Foscari di Venezia	9
2.2.3. Università degli studi di Bergamo	10
2.2.4. Università degli studi di Ferrara	11
2.2.5. Università degli studi di Firenze	12
2.2.6. Università degli studi di Milano.....	12
2.2.7. Università degli studi di Padova	12
2.2.8. Università degli studi di Pisa	13
2.2.9. Università degli studi di Torino	14
2.2.10. Università degli studi di Trento	14
2.2.11. Università degli studi di Trieste.....	14
2.2.12. Università degli studi di Udine	15
2.3. Quadro di sintesi	15
3. Casistiche editoriali nella gestione dei contenuti e dei diritti: un'indagine.....	17
3.1. Premessa	17
3.2. Impostazione dell'indagine e analisi dei risultati	18
3.2.1. La produzione dei file, la gestione dei flussi esterni e dei contratti	18
3.2.2. La gestione dell'Open Access sulle riviste	23
3.2.3. La gestione dell'Open Access sui libri	26
4. Policy OA degli atenei e prassi editoriali a confronto	27
5. Conclusioni	30
ALLEGATO 1: tabella sinottica delle <i>policy</i> degli atenei	32
ALLEGATO 2: indagine per la formulazione di linee guida per il deposito online delle <i>policy</i> Open Access Green delle maggiori riviste scientifiche nazionali	35
Questionario guida per interviste agli editori sui rapporti con gli archivi della ricerca e gli archivi Open Access degli atenei.....	35

Domande sull'Open Access: riviste	37
Domande sull'Open Access: libri	38

Indice delle tabelle e delle figure

Tabella 1. Domande 2-4: le caratteristiche delle pubblicazioni	19
Tabella 2. Domanda 7: le modalità di acquisizione dei diritti di pubblicazione.....	20
Tabella 3. Domanda 8: la gestione della versione editoriale	22
Tabella 4. Domande 9 e 10: la gestione di <i>post-print</i> e di <i>pre-print</i>	23
Tabella 5. Domande 11, 12, 13: la gestione delle politiche Open Access Green	24

1. Obiettivi e risultati in sintesi

Leggendo i primi risultati delle due indagini che qui presentiamo ci è venuto naturale intitolare il rapporto finale alle difficoltà di dialogo tra atenei ed editori.

Ci siamo mossi da un'esigenza di maggior informazione su quanto sta accadendo in Italia a proposito di accesso aperto, cercando di leggere il fenomeno da due lati: quello degli atenei, indagato tramite un'analisi delle prime *policy* approvate, e quello degli editori, che abbiamo intervistato per capirne le difficoltà nel rispondere alle esigenze espresse dagli atenei.

È un primo passo per approfondire la conoscenza del fenomeno e per offrirla ad entrambe le parti, nella convinzione – speriamo non troppo ingenua – che ciò possa servire a migliorare la reciproca comprensione.

È solo un primo passo, perché siamo consapevoli che la rappresentazione delle due posizioni si basa su due campioni non rappresentativi dal punto di vista statistico. Dal lato degli atenei abbiamo analizzato solo quelli più attivi – in quanto hanno approvato una *policy* –, dal lato degli editori abbiamo selezionato un campione ricercando la massima differenziazione, per cercare di individuare casistiche diverse utili al ragionamento complessivo, sacrificando però la rappresentatività statistica.

È quindi solo un primo passo, ma pensiamo necessario, utile in quanto suggerisce spunti per ulteriori approfondimenti.

Il primo spunto ce lo ha fornito l'analisi delle 12 *policy* sull'accesso aperto analizzate, laddove abbiamo constatato che in verità non riguardano solo l'Open Access, ma più in generale gli archivi istituzionali, cioè l'esigenza degli atenei di raccogliere e conservare le pubblicazioni scritte dai propri ricercatori. Certo, il proposito ultimo è quello di rendere disponibili quanto più possibile ad accesso aperto le pubblicazioni, ma vi sono altre esigenze, altri usi che spingono gli atenei a programmare una raccolta massiva dei “prodotti della ricerca”: esigenze e usi legati alle procedure di valutazione della ricerca, alla conservazione di lungo periodo, e così via. Ne consegue che l'analisi dovrebbe ampliarsi per indagare le *policy*, formalizzate o derivanti dalle prassi, sugli archivi istituzionali, anche indipendentemente dalla pubblicazione ad accesso aperto.

Nelle interviste agli editori abbiamo constatato che – nel complesso – le maggiori criticità non si riscontrano in tema di Open Access: a tredici anni dal lancio dell'iniziativa di Budapest per l'accesso aperto non vi sono particolari problemi di conoscenza delle reciproche posizioni. È sulle modalità di gestione dei file negli archivi che si riscontrano le maggiori incomprensioni. Paradigmatico è il disorientamento di fronte all'espressione “accesso chiuso”, che per gli editori il più delle volte non ha alcun significato e che d'altro canto nelle *policy* di ateneo è definito in modo eterogeneo e spesso con un livello di dettaglio che gli editori giudicano insufficiente.

Non è l'unico caso di difficoltà di linguaggio: calare ad esempio il termine "*post-print*" (o "versione finale referata") nella realtà produttiva editoriale può essere arduo, specie per le monografie e i contributi in libri collettanei. Equivale a ciò che in una terminologia più editoriale sono le "ultime bozze"? Quando molte *policy* prevedono il deposito del *post-print* al momento dell'accettazione del contributo, editori meno avvezzi al gergo diffusosi nel mondo dell'accesso aperto sono sorpresi per la pretesa di avere un *post-print* prima della stampa.

E il "*pre-print*" è il "manoscritto originale"? (E qui dovrà pur sorprendere un gergo, editoriale questa volta, che – parlando di manoscritto – dà l'idea di pensare a un file digitale "scritto a mano").

La criticità maggiore sembra risiedere nel fatto che si tratta sempre di un dialogo mediato. Gli atenei chiedono ai docenti metadati e file, nella convinzione che sia normale che gli autori abbiano i file di *tutte* le loro pubblicazioni, e nei formati richiesti per il deposito. Ciò non è vero per molte ragioni: perché talvolta le opere non sono edite in formato digitale (quindi il file è un elemento del ciclo produttivo, non un prodotto); perché i formati in commercio sono diversi da quelli richiesti (tipicamente: ePub vs. PDF); perché i file che gli autori hanno sono protetti da DRM e quindi non depositabili, e così via.

Ciò genera una catena: gli autori si rivolgono al proprio editore cui girano la richiesta, e ciò avviene nelle forme e nei modi più diversi. E spesso genera tensione nella relazione tra autori ed editori, che è un elemento fondamentale del capitale immateriale di qualsiasi casa editrice. Siamo di fronte a un dialogo partito male: gli editori hanno percepito le richieste come un onere (per i costi connessi alla gestione delle procedure) e un rischio, direttamente connesso a un loro *asset* primario.

Un dialogo mediato privo di un linguaggio comune consolidato non poteva che essere difficile.

Un'ulteriore discrepanza tra *policy* d'ateneo e prassi editoriali riguarda la distinzione tra libri e riviste. Solo raramente questa distinzione è presente nelle *policy*, mentre per gli editori cicli produttivi, modelli commerciali e di gestione dei diritti sono profondamente diversi. Anche in questo caso, la criticità è più nella gestione degli archivi, e relativamente alle copie depositate "ad accesso chiuso" che non nelle politiche di accesso aperto.

Infine, non abbiamo certo dimenticato l'obiettivo originario della ricerca, relativo alle modalità di comunicazione (o alle ragioni della mancata comunicazione) delle politiche editoriali sull'accesso aperto "verde". Si sono evidenziate due problematiche: in alcuni casi gli atenei chiedono agli autori informazioni sul tema, e talvolta di depositare i relativi contratti di edizione; in altri la richiesta è rivolta direttamente agli editori.

Nel primo caso, i problemi evidenziati sono relativi alla possibile assenza di un contratto scritto o, più spesso, alla presenza di contratti conclusi per adesione online a termini e

condizioni standard, che gli autori generalmente non scaricano o non conservano. Per i libri, in particolare laddove sia previsto il pagamento di diritti, possono opporsi al deposito anche ragioni di riservatezza del contenuto del contratto.

Nel secondo caso, la principale difficoltà non riguarda una ritrosia da parte dell'editore nel comunicare la propria politica, ma l'assenza della stessa, la cui elaborazione richiede un processo potenzialmente oneroso, specie nei casi, non infrequenti, di riviste la cui titolarità è di società scientifiche o comunque di soggetti terzi rispetto alla casa editrice.

Politiche Open Access standardizzate, e pertanto facilmente comunicabili, sono sempre assenti nel caso dei libri, dove pure esistono alcune esperienze di accesso aperto "Gold" o "verde", ma generalmente gestite caso per caso.

2. Le politiche Open Access degli atenei italiani

2.1. Premessa

Al fine di comprendere le esigenze degli atenei rispetto a conservazione, valutazione e accesso ai prodotti della ricerca scientifica e per riuscire a problematizzare tali esigenze in rapporto alle criticità che, d'altro canto, gli editori sollevano in merito alla gestione dei file delle pubblicazioni scientifiche e dei diritti ad esse associati, abbiamo consultato i documenti che regolano l'archiviazione dei prodotti della ricerca degli atenei e l'accesso aperto alla letteratura scientifica (c.d. *policy* Open Access approvate, al momento dell'indagine, da dodici università¹).

La raccolta di informazioni cerca di isolare gli elementi più rilevanti relativi all'interazione tra università, autori ed editori, estrapolati e confrontati sinotticamente nel tentativo di ricondurli a linee di tendenza comuni nell'ambito della gestione degli archivi della ricerca e della ripubblicazione ad accesso aperto. L'analisi è stata utilizzata come base per la preparazione di un questionario-guida di una serie di interviste ad editori accademici (v. capitolo 3). In particolare, gli elementi presi in considerazione sono:

- le procedure di deposito negli archivi istituzionali della ricerca e i tipi di contributo coinvolti, in particolare articoli di rivista, monografie, contributi in volume, ai quali la maggior parte delle *policy* degli atenei fa esplicito riferimento nella descrizione delle procedure di archiviazione;
- la versione del contenuto richiesta;
- l'accesso ai contenuti depositati;
- le disposizioni per l'eventuale pubblicazione ad accesso aperto dei contenuti depositati (embargo, eccezioni/deroghe);
- ulteriori disposizioni per gli autori.

Tale esercizio, svolto senza intenzioni critiche né prescrittive, bensì descrittive, si è basato sui documenti disponibili a settembre 2015.

2.2. Il deposito e la pubblicazione negli archivi della ricerca

Per tutte le *policy* disponibili abbiamo sintetizzato i passaggi di interesse per il nostro studio; ciò nella consapevolezza di non poter tracciare un ritratto omogeneo in ragione delle peculiarità di ciascun documento consultato (che a sua volta rispecchia le modalità talora

¹ Gli atenei che hanno approvato regolamenti o *policy* per il deposito nell'archivio istituzionale e l'accesso aperto alla letteratura scientifica sono le Università degli studi di Bergamo, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Pisa, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia e il Politecnico di Milano (cfr. http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page_id=144; http://wiki.openarchives.it/index.php/Regolamenti_e_Policy_sull'Open_Access).

variabili con le quali i singoli atenei hanno implementato i regolamenti), ma nel tentativo di metterne in luce gli aspetti più significativi dal punto di vista editoriale.

Di seguito riportiamo una sintesi per ogni ateneo con il riferimento a ciascun documento consultato e rimandiamo al capitolo 4 l'esame delle principali linee di tendenza delle *policy* universitarie a confronto con i risultati delle interviste agli editori. Per un quadro sinottico degli aspetti delle *policy* analizzate, si veda l'Allegato 1.

2.2.1. Politecnico di Milano

Il Politecnico di Milano² richiede che gli autori avviino le procedure di deposito sia dei metadati sia dei file³, non appena "ha notizia della accettazione del proprio Contributo" dall'editore, e quindi anche prima della pubblicazione.

La definizione di Contributo non fa distinzione tra tipologie di pubblicazioni, ma sembra restringere il campo ai soli prodotti oggetto di valutazione: "Per **Contributo** si intendono le pubblicazioni scientifiche soggette a valutazione per le credenziali scientifiche di Ateneo"⁴.

Relativamente alla versione, si raccomanda il deposito della "versione finale referata" (o *post-print*).

La *policy* propone l'accesso aperto come *default*, per tutti i contenuti depositati salvo incompatibilità con le condizioni stabilite dall'editore (verificate dal Gruppo di lavoro sull'accesso aperto dell'ateneo⁵). Se l'autore non ha ceduto a terzi i diritti di sfruttamento economico dell'opera, l'ateneo richiede all'autore la licenza di pubblicazione immediata del contenuto ad accesso aperto. Il periodo di embargo raccomandato è di 18 mesi nel caso di articoli di rivista.

Laddove (o nel periodo in cui) non sia possibile la pubblicazione ad accesso aperto, il file è depositato, ad "accesso chiuso", definito come segue: "Per 'Accesso chiuso' si intende la forma di deposito nell'archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile/visibile la pubblicazione solo all'autore e al personale autorizzato dell'università"⁶. Non è indicato tuttavia quale personale è autorizzato.

2.2.2. Università Ca' Foscari di Venezia

L'Università Ca' Foscari⁷ elenca in due articoli distinti la politica di deposito e la politica di pubblicazione. Rispetto alla politica di deposito, richiede che gli autori alimentino il catalogo

² Vedi www.biblio.polimi.it/uploads/media/Policy_Open_Access.pdf.

³ § Deposito e pubblicazione nell'archivio istituzionale: "Gli autori sono tenuti ad alimentare il Catalogo dei prodotti della ricerca [...] inserendo i metadati, la copia digitale del Contributo e le altre informazioni richieste".

⁴ Cfr. la definizione di contributo, *ibidem*.

⁵ Cfr. § Deposito e pubblicazione nell'Archivio istituzionale.

⁶ Ivi, § Definizioni.

⁷ Vedi

http://www.unive.it/media/allegato/BDA/Reg_di_Ateneo_per_il_deposito_nell_Archivio_istituzionale_e_l_accesso_aperto_alla_letteratura_scientifica.pdf.

dei prodotti della ricerca depositando una copia del contributo⁸ e altre informazioni richieste dall'interfaccia di immissione. Qualsiasi pubblicazione ricade nella definizione di "contributo". La versione del file può essere la versione editoriale (laddove consentito dall'editore), o in alternativa sia il *pre-print* sia il *post-print*.

Durante il deposito l'autore deve esprimere la scelta del tipo di accesso al contenuto: laddove la scelta ricadesse sull'accesso chiuso, si intende che il file è comunque accessibile al personale autorizzato dell'università, così definito: "Per 'Accesso chiuso' o 'Accesso personale' si intende la forma di deposito nell'Archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile e visibile la pubblicazione solo all'Autore e a personale autorizzato dell'Università"⁹.

L'ateneo pone un limite di embargo a 12 mesi, salvo rifiuto dell'editore "come esplicitato nella banca dati SHERPA/RoMEO, o da attestazione resa dall'editore stesso"¹⁰.

In ogni caso, affinché i propri prodotti della ricerca siano sottoposti alle procedure di valutazione interna, l'autore è tenuto a depositare la copia digitale del contenuto, alla quale i valutatori accedono con autorizzazioni particolari e ristrette¹¹.

La politica di pubblicazione sottolinea l'intenzione dell'ateneo di privilegiare l'accesso aperto a tutti i prodotti della ricerca fatte salve le limitazioni derivanti da norme e condizioni specifiche, tra cui la cessione dei diritti esclusivi agli editori¹².

2.2.3. Università degli studi di Bergamo

L'Università degli studi di Bergamo¹³ richiede agli autori il deposito obbligatorio dei contributi, escludendo le monografie dall'obbligo di deposito¹⁴. Il deposito è ad accesso chiuso, inteso come "il deposito con embargo di durata indefinita"¹⁵, senza che sia specificato chi possa accedere ai file.

Le *policy* sono integrate dalle Disposizioni per l'applicazione della *policy* di Ateneo sull'accesso aperto¹⁶, che ne specificano le condizioni tecniche e operative: in particolare, si precisa che "possono essere archiviati contenuti in tutti i formati di file riconosciuti dal sistema, inclusi quelli multimediali. Ogni file deve riportare esplicita indicazione della versione e del grado di accessibilità al pubblico. Non è consentito il caricamento di file su cui

⁸ Art. 2. Definizioni, comma 8: "qualsiasi testo comprensivo dei dati quali immagini, video, tabelle, disegni e formule che sia destinato al dibattito scientifico. La definizione di Contributo comprende, a titolo esemplificativo, articoli di riviste scientifiche, atti di convegno, monografie e capitoli di libri, tesi di dottorato, curatele ecc."

⁹ Ivi, comma 7.

¹⁰ Ivi, art. 5. Politica di deposito, comma 2.

¹¹ Ivi, comma 5.

¹² Ivi, art. 6. Politica di pubblicazione, comma 1.

¹³ Vedi <http://www.data.unibg.it/dati/bacheca/1528/70098.pdf>.

¹⁴ Ivi, art. 6 - Deposito nell'Archivio istituzionale.

¹⁵ Ivi, art. 1 - Definizioni.

¹⁶ Vedi <https://aisberg.unibg.it/sr/docs/DisposizioniAccessoAperto.pdf>.

siano apposte misure tecnologiche di protezione”¹⁷. Non sono tuttavia indicati nello specifico i formati di file supportati attualmente dall’archivio della ricerca.

Le *policy* di gestione dei contenuti dell’archivio istituzionale prevedono che i prodotti inseriti nell’anagrafe della ricerca siano archiviati nella versione *post-print* e/o nella versione editoriale; quest’ultima non è contemplata per la pubblicazione e rimane in ogni caso ad accesso chiuso, mentre il *post-print* rimane ad accesso chiuso fino al termine della procedura di controllo e gestione dei diritti di proprietà intellettuale¹⁸, scaduto il quale viene pubblicato con un eventuale embargo massimo di 18 mesi, al termine del quale non è chiaro cosa accada, laddove l’editore preveda embarghi più lunghi.

Per il *post-print*, tuttavia, si può applicare una deroga alla pubblicazione in caso di rifiuto dell’editore, comunicato tramite SHERPA/RoMEO o contratto di edizione¹⁹. Non è chiaro se ciò vale strettamente per il *post-print* (e quindi è obbligatoria la pubblicazione di altre versioni) o per la pubblicazione più in generale, come sembra analizzando le motivazioni delle deroghe.

Anche in questo caso, gli autori possono sottoporre agli esercizi di valutazione interna dell’ateneo solo i contributi depositati nell’anagrafe della ricerca²⁰.

2.2.4. Università degli studi di Ferrara

Le procedure di deposito dell’Università degli studi di Ferrara prevedono che l’autore depositi i propri contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) nel momento in cui ha notizia della pubblicazione o anche solo dell’accettazione da parte dell’editore della proposta di pubblicazione. La versione richiesta è possibilmente quella editoriale o, in alternativa, se l’autore lo ritiene, il *post-print*²¹. Inoltre, “all’atto dell’inserimento [...] l’autore fornisce copia del contratto stipulato o di altro documento che riporti o richiami le condizioni contrattuali praticate dall’editore”²².

Come nel caso di Bergamo, fino al termine della procedura di controllo e gestione dei diritti di proprietà intellettuale l’accesso rimane chiuso (inteso, come per Bergamo, “il deposito con embargo di durata indefinita”²³), con indicazione più dettagliata dei soggetti autorizzati ad accedere al contributo: gli autori e l’amministratore di sistema²⁴.

La pubblicazione ad accesso aperto viene effettuata se ammessa dal contratto di edizione e, qualora lo fosse, tenendo conto del periodo di embargo stabilito dall’editore.

¹⁷ Ivi, art. 1. Archivio istituzionale, comma 2. Contenuti.

¹⁸ Ivi, art. 2. SEZIONE 1: Prodotti della ricerca (Anagrafe della ricerca), comma 9. Versione del testo pieno.

¹⁹ Ivi, comma 11. Deroghe alla pubblicazione della versione finale referata.

²⁰ Vedi art. 2. SEZIONE 1: Prodotti della ricerca (Anagrafe della ricerca).

²¹ Vedi <http://bfp.sp.unipi.it/aisa/wp-content/uploads/2015/05/PolicyOAUnife15.4.2015.pdf>, art. 6 – Deposito nell’Archivio istituzionale.

²² *Ibidem*.

²³ Ivi, art. 1 – Definizioni.

²⁴ Ivi, art. 6 – Deposito nell’Archivio istituzionale.

2.2.5. Università degli studi di Firenze

La *policy* dell'Università degli studi di Firenze riporta informazioni meno dettagliate sulle procedure in vigore: determina come oggetto di deposito "i contributi scientifici [...] frutto dell'attività di ricerca"²⁵ (comprendendo implicitamente articoli, monografie e contributi in volume) e indica come versione privilegiata quella editoriale, o in alternativa il *post-print* o il *pre-print*.

Non sono specificate le condizioni di accesso ai contributi depositati. Le disposizioni per l'eventuale pubblicazione sono rese implicitamente nel § Diritti d'autore, in cui si dice che "Qualora l'autore intenda cedere a terzi in esclusiva i diritti di sfruttamento dell'opera [...] sarà ugualmente possibile depositare il contributo in FLORE, prevedendo un periodo di embargo, durante il quale il testo completo non sarà visualizzabile, né scaricabile, ma sarà possibile consultare i metadati. Quando i diritti siano stati ceduti in forma esclusiva, si può chiedere all'editore l'autorizzazione al deposito del contributo in FLORE".

2.2.6. Università degli studi di Milano

Come nel caso di Ferrara, le procedure di deposito dell'Università degli studi di Milano prevedono che l'autore depositi i propri contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) nel momento in cui ha notizia della pubblicazione o anche solo dell'accettazione da parte dell'editore della proposta di pubblicazione, fornendo possibilmente la versione editoriale, o in alternativa il *post-print*²⁶. È inoltre richiesto all'autore di fornire "le informazioni essenziali dell'accordo con l'editore e copia del contratto stipulato o di altro documento che riporti o richiami le condizioni contrattuali praticate dall'editore"²⁷.

L'accesso ai contributi rimane chiuso fino al termine della procedura di verifica dei diritti di proprietà intellettuale da parte del gruppo di lavoro di ateneo. Tuttavia, gli autori e il personale autorizzato dell'università possono comunque accedere al contributo²⁸. Il personale autorizzato è identificato nel dettaglio e comprende gli autori, gli amministratori di sistema, i membri della Commissione preposta all'attuazione della *policy* e i soggetti coinvolti nei processi valutativi.

La pubblicazione del contributo viene effettuata se ammessa dal contratto di edizione e, qualora lo fosse, tenendo conto del periodo di embargo stabilito dall'editore.

2.2.7. Università degli studi di Padova

L'Università degli studi di Padova chiede che gli autori depositino i propri contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) nel momento in cui essi vengono accettati dall'editore, archiviando la versione editoriale – se disponibile – o il *post-print*. La *policy* inoltre non dichiara esplicitamente le condizioni di accesso ai contenuti depositati, sebbene

²⁵ Vedi <http://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-unifi.pdf>, § Il deposito: cosa si può e chi può depositare.

²⁶ Vedi <http://www.unimi.it/ricerca/air/76762.htm>, § Deposito nell'Archivio istituzionale.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

la seguente nota possa essere considerata un'indicazione implicita che per i contenuti depositati vige un regime di accesso chiuso: "L'Ateneo farà quanto possibile per rendere ad accesso aperto tutti i contributi depositati nell'archivio sulla base di quanto previsto dalla normativa sul Diritto d'Autore e dai contratti stipulati con gli editori"²⁹.

Per quanto riguarda ulteriori disposizioni per gli autori, la *policy* prevede che l'università, per gli esercizi valutativi interni ed esterni, prenda in considerazione i soli contenuti depositati³⁰. Infine, la disciplina di pubblicazione contempla procedure di controllo dei diritti che insistono sui contributi depositati per verificare eventuali incompatibilità³¹.

2.2.8. Università degli studi di Pisa

L'Università degli studi di Pisa prevede, nelle linee di indirizzo sull'accesso aperto, che sia chiesto agli autori di depositare i contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) per i quali sussistono i diritti per l'auto-archiviazione nella versione consentita dall'editore³². Il deposito è ad accesso chiuso, definito come "la forma di deposito nell'archivio istituzionale che occulta il Contributo e lo rende accessibile e visibile all'Autore e ai soggetti autorizzati dalla normativa vigente"³³.

L'università controlla lo status dei diritti di proprietà intellettuale; i contributi sono pubblicati salvo incompatibilità e dopo eventuale embargo che l'università – in linea con l'articolo 4 del DL n. 91 dell'agosto 2013, sostituito dalla legge di conversione n. 112 del 7 ottobre 2013 – raccomanda di "18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali"³⁴.

La pubblicazione ad accesso aperto dei contributi depositati è considerata obbligatoria per i risultati della ricerca finanziata "con fondi pubblici per una quota pari o superiore al 50 per cento [...] quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue", così come specificato dal Regolamento per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica³⁵ che integra le Linee di indirizzo.

Gli autori sono incentivati al deposito ai fini della valutazione interna, ma l'università non esclude dai prodotti sottoposti a valutazione quelli per i quali siano stati depositati i soli metadati a causa dell'incompatibilità del deposito con i contratti vigenti.

²⁹ Vedi www.unipd.it/download/file/fid/29968, § Deposito nell'Archivio istituzionale della produzione scientifica.

³⁰ Ivi, § Archivio istituzionale della produzione scientifica.

³¹ Ivi, § Pubblicazione nell'Archivio istituzionale della produzione scientifica.

³² Vedi le Linee di indirizzo dell'università di Pisa sull'accesso aperto <http://www.unipi.it/index.php/phoca-prova?download&eprivacy=1>.

³³ Ivi, art. 2. Definizioni.

³⁴ Ivi, art. 7. Pubblicazione dei Contributi nell'Archivio Istituzionale.

³⁵ Vedi il Regolamento per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica <http://www.unipi.it/index.php/phoca-prova?download=1845>, art. 3 Pubblicazione obbligatoria.

2.2.9. Università degli studi di Torino

L'Università degli studi di Torino prevede che i prodotti della ricerca vengano inseriti nell'archivio istituzionale nella versione consentita dall'editore (editoriale o *post-print*), escludendo l'obbligo per le monografie non finanziate con fondi pubblici³⁶.

Non sembra tuttavia esserci una distinzione netta fra la procedura di deposito e quella di pubblicazione: l'art. 4 comma 4 sembra infatti sovrapporle stabilendo che "Con l'inserimento della copia digitale [...] il ricercatore autorizza l'Università di Torino a metterla a disposizione del pubblico secondo modalità ad accesso aperto [...]".

Il meccanismo è basato su una sorta di *opt-out*, dove l'accesso aperto è considerato la norma. Se l'editore non consente la pubblicazione in accesso aperto di alcuna versione del contributo (art. 4 comma 1), è possibile per l'autore ottenere una deroga e depositare il contributo senza l'obbligo di pubblicarlo. Se le informazioni sulla politica di auto-archiviazione stabilita dall'editore non sono disponibili in SHERPA/RoMEO, all'editore viene richiesta un'attestazione che dichiari gli utilizzi consentiti del contributo.

Ove possibile, l'università stabilisce i limiti dell'embargo, in particolare nel caso di opere la cui pubblicazione è finanziata, in tutto o in parte, con fondi pubblici.

Viene infine indicato che anche i contributi in embargo (ovvero in accesso riservato, cfr. la definizione di embargo nell'art. 2 Definizioni) sono sottoposti a valutazione interna, rendendo implicitamente obbligatorio il deposito ai fini valutativi.

2.2.10. Università degli studi di Trento

L'Università di Trento distingue fra deposito e pubblicazione, indicando come obbligatorio per l'autore il deposito dei contributi della letteratura scientifica non appena questi ha notizia dell'accettazione del proprio lavoro da parte dell'editore³⁷. L'accesso ai contenuti depositati è chiuso, ma i file sono visibili al personale autorizzato dell'università. La procedura di pubblicazione, che l'università raccomanda non oltre i sei mesi e, nel caso di pubblicazione attinente alle scienze umane e sociali, non oltre dodici mesi dall'accettazione, avviene in seguito alla verifica da parte del personale universitario dei diritti di proprietà intellettuale.

Infine, l'università dispone che vengano sottoposti ai processi valutativi interni ed esterni solo i contributi depositati.

2.2.11. Università degli studi di Trieste

La *policy* dell'Università degli studi di Trieste, per quanto attiene agli aspetti indagati nel nostro studio, è sostanzialmente analoga a quella dell'Università di Trento: le condizioni poste per il deposito nell'archivio istituzionale non riscontrano differenze, mentre la

³⁶ Vedi http://www.unito.it/sites/default/files/reg_openaccess_2014.pdf, art. 4 Politica, comma 1.

³⁷ Vedi <http://eprints.biblio.unitn.it/4258/1/policy-ateneo-open-access-2912014.pdf>, art. 6 - Deposito nell'Archivio istituzionale.

pubblicazione è disciplinata in modo diverso per quanto riguarda il periodo di embargo raccomandato, che nel caso di Trieste è di dodici mesi. Viene inoltre indicato esplicitamente che “Nel caso in cui l’Autore non disponga dei diritti per l’Accesso libero o gratuito oppure la pubblicazione sull’archivio sia incompatibile con altri diritti e procedure, il Contributo rimane ad Accesso chiuso”³⁸, definito come “la forma di deposito nell’Archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile e visibile la pubblicazione solo al personale autorizzato dell’Università”³⁹.

Anche in questo caso, l’università prende in considerazione per gli esercizi valutativi interni ed esterni solo i contributi depositati.

2.2.12. Università degli studi di Udine

L’Università degli studi di Udine⁴⁰ richiede il deposito dei contributi al momento dell’accettazione da parte di una qualsiasi sede editoriale. Non vengono specificate le versioni del contributo accettate, ma si precisa che il contributo depositato rimane ad accesso chiuso nel caso in cui l’autore non disponga dei diritti per la pubblicazione ad accesso aperto o ciò sia incompatibile con altri diritti e procedure⁴¹. Nella definizione di accesso chiuso è contemplata la possibilità per il personale di ateneo di accedere al contributo. Infine, la *policy* non raccomanda periodi di embargo specifici e indica che per gli esercizi valutativi interni ed esterni vengono presi in considerazione solo i contributi depositati in accesso aperto o chiuso.

2.3. Quadro di sintesi

È difficile dire se – tra le dodici *policy* analizzate⁴² – prevalgano gli elementi di omogeneità o di differenziazione. Tra i primi ci sembra di poter segnalare che, pur essendo sempre intitolate all’accesso aperto, sono in verità tutte *policy* per la gestione degli “archivi della ricerca”⁴³, intesi (quasi sempre esplicitamente) come banche dati che contengono sia i metadati sia il *full text*⁴⁴ di ogni “contributo” di cui sia autore o co-autore un ricercatore

³⁸ Vedi http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/8791/1/Units_policy_OAI.pdf, § Pubblicazione nell’Archivio istituzionale.

³⁹ Ivi, § Definizioni.

⁴⁰ Vedi <http://www.uniud.it/it/ricerca/open-access/presentazione-oa/PolicydiAteneo.pdf>, art. 7 – Deposito e pubblicazione nell’Archivio.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² In verità si tratta di due Regolamenti (dell’Università di Venezia Ca’ Foscari e dell’Università degli studi di Torino), nove *policy* e un documento contenente “linee di indirizzo” (Università di Pisa), che ci sembra un’ottima e opportuna traduzione in italiano di “*policy*”. L’università di Pisa accompagna poi le linee di indirizzo con un Regolamento sulla *promozione* dell’accesso aperto.

⁴³ Solo il Regolamento della Ca’ Foscari include nel titolo gli archivi della ricerca.

⁴⁴ Non è mai affrontato, invece, il problema dell’*anagrafe* della ricerca, cioè della raccolta e sistematizzazione dei metadati, quasi si desse per risolto il problema.

dell'università. L'accesso aperto è un "di cui": si conserva tutto in archivio e alcune cose andranno ad accesso aperto, in ragione di una serie di circostanze.

Di conseguenza, le *policy* sull'accesso aperto si dilungano anche su ciò che viene chiamato "accesso chiuso" nella cui definizione iniziano le differenze: molte *policy* fanno un generico riferimento all'autore e al "personale autorizzato", altre elencano con più dettaglio i soggetti autorizzati, includendovi anche, ad esempio nel caso dell'Università di Milano: "la Commissione di Ateneo preposta all'attuazione della presente *policy* [e] gli Organi preposti alla valutazione dei risultati della ricerca".

La richiesta è sempre del deposito dei file di qualsiasi pubblicazione, incluse le monografie, ma quando si passa a parlare della politica sull'accesso aperto in senso proprio la distinzione tra monografie e articoli di rivista diviene in più casi rilevante.

La verifica dei diritti per la pubblicazione ad accesso aperto è per lo più affidata agli uffici. L'enunciazione di principio è in genere quella che l'accesso aperto, subito o dopo un periodo di embargo, debba essere la soluzione di *default*. Il timore è che, se le procedure di accertamento della possibilità di garantirlo richiedono la necessità di una sorta di "prova contraria" (com'è ad esempio nel caso delle *policy* dell'Università di Torino) i costi di accertamento crescano a dismisura.

Per l'accertamento della situazione sui diritti, talora (Università di Ferrara e Milano) viene richiesto il deposito dei contratti di edizione.

Da notare che il diritto in capo all'autore di depositare il file dell'opera per un deposito "ad accesso chiuso" è dato semplicemente per scontato, così come la disponibilità dello stesso file.

La gestione dell'archivio della ricerca è spesso connessa ai processi di valutazione, interni all'ateneo ed esterni. Si ha l'impressione anzi che le procedure di valutazione siano utilizzate come strumento di *enforcement* delle *policy*. In diversi casi si dice che se il file non è depositato, la pubblicazione non può entrare in un processo di valutazione.

3. Casistiche editoriali nella gestione dei contenuti e dei diritti: un'indagine

3.1. Premessa

Allo scopo di rappresentare le problematiche degli editori derivanti dalle *policy* stabilite dagli atenei, abbiamo condotto un'indagine selezionando un campione di editori la cui produzione sia principalmente identificabile nel segmento accademico-scientifico. Nel campione non mancano differenze tra un soggetto intervistato e l'altro: solo per fare alcuni esempi, sono stati intervistati, tra gli altri, editori commerciali dal catalogo prevalentemente universitario, editori dalla produzione più diversificata ma con un ricco settore accademico-scientifico e professionale, university press. Nonostante ciò, il campione è complessivamente omogeneo, essendo costituito da imprese impegnate nel segmento universitario, il che sottostima l'ampiezza del fenomeno indagato: basti pensare agli editori comunemente classificati come "di varia" – esclusi dal campione – che producono anche monografie di ricerca scritte da docenti universitari.

A questo stadio dell'analisi, l'esame delle criticità che la richiesta dei file da depositare negli archivi istituzionali comporta per gli editori si è concentrato soprattutto sui periodici, in linea con lo studio del mercato delle riviste scientifiche pubblicate in Italia condotto nella fase preliminare della ricerca.

L'indagine esplora in particolare le esigenze e le posizioni degli editori in relazione:

- alle modalità di gestione dei file nei flussi università-autore-editore;
- alle modalità di comunicazione delle politiche editoriali sull'Open Access Green.

I prodotti librari (monografie e contributi in volume) sono stati considerati relativamente alla gestione dei contenuti e solo marginalmente rispetto alle politiche OA. Questo non perché un ragionamento sulle politiche editoriali relative ai libri sia meno significativo ma perché, analogamente a quanto fatto nella prima parte dello studio, le differenze produttive e commerciali (e dunque di gestione dei diritti) tra libri e riviste implicano criteri di analisi solo parzialmente confrontabili.

La metodologia adottata è l'intervista guidata tramite un questionario strutturato, così da raccogliere informazioni per descrivere le principali casistiche dal punto di vista delle prassi editoriali e delle difficoltà conseguenti alle richieste delle università a ricercatori ed editori. Fine ultimo è prospettare soluzioni tecniche in grado di minimizzare tali problemi, a partire dallo studio degli strumenti e dei servizi già messi a disposizione da CINECA per le università, che possono essere un punto di partenza per individuare la strategia più adeguata di gestione dei flussi per tutti gli attori coinvolti.

I dati raccolti sono privi di informazioni individuali sugli editori intervistati. Inoltre, avendo scelto un approccio qualitativo, l'analisi non contiene elaborazioni statistiche. Il campione è stato infatti selezionato ricercando la maggiore eterogeneità possibile piuttosto che la

maggior rappresentatività statistica, con l'obiettivo di individuare e descrivere una lista di casistiche diverse più che di stimarne il peso.

3.2. Impostazione dell'indagine⁴⁵ e analisi dei risultati

Come si è detto, il tentativo è di fornire non una statistica ma una rassegna di casi che si presentano nella realtà e che, nel corso del dialogo tra editori e università, possono costituire una base di conoscenza comune su cui impostare un dialogo.

L'impostazione dell'intervista considera le due variabili chiave emerse dall'analisi delle *policy* di ateneo: la gestione dei file in relazione alle esigenze di deposito negli archivi e la comunicazione delle politiche sull'Open Access Green. Più nel dettaglio, rispetto alla gestione dei file – e analogamente a quanto fatto per l'analisi delle *policy* di ateneo – sono stati considerati quattro tipi di contenuto: articoli di rivista, monografie, contributi in volume, atti di convegno. Rispetto alle *policy* OA, è stata considerata prevalentemente la comunicazione delle *policy* delle riviste.

Le domande sono state elaborate nel tentativo di inquadrare il tipo di produzione dell'editore limitatamente alle pubblicazioni scientifiche di docenti italiani, i flussi editore-servizi esterni, l'acquisizione dei diritti di pubblicazione, la gestione dei contenuti in Open Access. Di seguito riportiamo i casi rilevati in forma aggregata. Per le singole domande del questionario si veda l'Allegato 2.

3.2.1. La produzione dei file, la gestione dei flussi esterni e dei contratti

La **domanda 1**⁴⁶ è dedicata ai tipi di contenuto pubblicati dagli editori, ovvero **monografie, riviste, atti di convegno, raccolte di contributi in volume**, variamente distribuiti: le risposte infatti registrano che alcuni editori pubblicano solo monografie e volumi collettanei (concentrando quindi il catalogo su prodotti genericamente librari), mentre altri si dedicano a più d'uno o a tutti i tipi di contenuto citati. Non abbiamo intervistato editori che pubblicano esclusivamente riviste.

Le **domande dalla 2 alla 4**⁴⁷ si concentrano su caratteristiche più specifiche delle pubblicazioni, quali **formato e misure tecniche di protezione** applicate, riassunti nella Tabella 1. Reputando più rappresentativa una distinzione in termini di ciclo produttivo, in questo e nel successivo gruppo di domande non si è ritenuto necessario discriminare tra monografie, atti di convegno e contributi in volume ma solo tra libri e riviste.

⁴⁵ Tutte le informazioni raccolte sono soggette al segreto statistico e sono state trattate in modo confidenziale.

⁴⁶ **Domanda 1:** Limitatamente alle pubblicazioni scientifiche di docenti italiani, l'editore pubblica...

⁴⁷ **Domanda 2:** Limitatamente alla pubblicazioni scientifiche in digitale, quali formati sono utilizzati?; **domanda 3:** Quali misure tecniche di protezione sono adottate?; **domanda 4:** Qual è la percentuale di pubblicazioni scientifiche edite solo in forma cartacea?

Tabella 1. Domande 2-4: le caratteristiche delle pubblicazioni

	RIVISTE	LIBRI
Formati digitali	PDF	PDF
	HTML	HTML
	ePub	ePub
	Formato proprietario	Formato proprietario
Misure tecniche di protezione	DRM Adobe	DRM Adobe
	Social DRM/watermark	Social DRM/watermark
	DRM proprietario	DRM proprietario
	Nessuno	Nessuno
Pubblicazioni solo cartacee (solo novità)	Molto variabile: min. 0%, max. 40% Media: 6%	Molto variabile: min. 0%, max. 100% Media: 30%

I formati digitali delle pubblicazioni sono i più diversi, sia per i libri sia per le riviste: nonostante il PDF sia il più utilizzato, specie per le riviste, può accadere che i contenuti vengano gestiti in formati proprietari resi disponibili su piattaforme dedicate, dai quali dunque non è possibile esportarli. Ciò è particolarmente vero per tipologie di prodotti complessi, arricchiti di immagini, audiovisivi, simulazioni, dati, fenomeno che in alcune discipline (es. medicina) assume una particolare importanza. Troviamo inoltre libri e riviste in HTML, ovvero editi su piattaforme di pubblicazione web, e volumi e riviste in ePub. Quest'ultimo, solitamente più diffuso per i libri, viene usato talvolta anche per le riviste pubblicate *cover to cover*, nelle quali cioè i singoli articoli non sono disponibili individualmente.

Per le misure tecniche di protezione, la tendenza prevalente è apporre un sistema di DRM, più o meno restrittivo, ai libri e talora anche alle riviste. I tipi di DRM sono gli stessi per libri e riviste: tutte le opzioni proposte sono state scelte e in più abbiamo riscontrato casi di DRM proprietario, associato a piattaforme di fruizione.

Occorre poi considerare che esistono pubblicazioni scientifiche editate tuttora solo in forma cartacea. Possono darsi differenti scenari, fino a picchi dell'80-100% di libri e del 20-40% di riviste editi solo in cartaceo: come si vede, benché accada più frequentemente per i libri, sono presenti casi anche di riviste che non hanno una versione digitale. Facendo una media dei valori dichiarati dai rispondenti (che, come detto, ha valore solo indicativo, non essendo statisticamente rappresentativa), avremmo un 30% dei libri e un 6% delle riviste pubblicato solo in forma cartacea.

Le **domande 5 e 6**⁴⁸ prendono in esame i flussi nei quali i file sono coinvolti. Le piattaforme o banche dati in cui gli articoli sono depositati (Domanda 5) sono i più diversi:

- sito web dell'editore/piattaforme di pubblicazione;
- piattaforme di aggregazione e distribuzione (es. Casalini);

⁴⁸ **Domanda 5:** Dove sono residenti i file degli articoli delle riviste scientifiche?; **domanda 6:** Quali procedure vengono adottate in casa editrice per passare i file delle pubblicazioni ai servizi esterni?

- archivi nazionali per processi di valutazione (es. anagrafe ricerca/ASN/VQR);
- servizi di conservazione a lungo termine (es. CLOCKSS, Portico);
- *repository* di ateneo, nel caso di pubblicazione integrata direttamente sulla piattaforma dell'università;
- siti web delle società scientifiche o dei committenti per i quali vengono pubblicate le riviste;
- servizi di *discovery* per biblioteche accademiche (EBSCO, ProQuest, JSTOR etc.).

Naturalmente accade spesso che distribuzione e deposito dei file coinvolgano più d'uno tra i servizi elencati, fino a quattro destinatari per singolo editore.

La domanda 6 chiede quali **procedure tecniche** vengono adottate **per distribuire i file** di tutte le pubblicazioni (sia libri sia riviste). Talvolta i file sono trasferiti tramite *routine* automatiche di esportazione o procedure di *harvesting* dei contenuti, ma più frequentemente in modalità manuale (per esempio mediante deposito dei file su server ftp, invio via e-mail etc.). Considerando il numero di servizi con i quali gli editori dialogano scambiandosi file e informazioni, si può avere un'idea della complessità e della mole di lavoro necessaria per supportare flussi diversi, spesso compresenti nel lavoro editoriale.

La **domanda 7**⁴⁹ indaga le **modalità di acquisizione dei diritti di pubblicazione**, descritte in Tabella 2. In questo caso la natura della pubblicazione è una variabile discriminante che può comportare differenze significative nel trattamento delle pratiche contrattuali tra editori e autori: si è perciò distinto tra articoli di rivista, contributi in volume e monografie (laddove i contributi in volume rappresentano la più generale categoria dei volumi collettanei e sussumono anche gli atti di convegno).

Tabella 2. Domanda 7: le modalità di acquisizione dei diritti di pubblicazione

	ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
Acquisizione dei diritti di pubblicazione	Gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	Gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	Gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore
	La casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	La casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	--
	La procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	La procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	La procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti
	Altre procedure (vedi commento)	Altre procedure (vedi commento)	Altre procedure (vedi commento)

⁴⁹ **Domanda 7:** Per l'acquisizione dei diritti d'autore...

La casistica mostra che si verificano tutte le opzioni proposte, più altre circostanze. In particolare, una prassi frequente per le riviste è di non avere un accordo scritto poiché la procedura di accettazione dei contributi da parte dell'editore non lo prevede. Sempre più frequente, quando il processo produttivo viene gestito interamente attraverso una piattaforma di pubblicazione, la cessione dei diritti è contestuale alla procedura di sottomissione dell'articolo (ovvero inviando una proposta di pubblicazione, contestualmente si accettano le condizioni dell'editore) e si perfeziona con l'adesione alle condizioni di pubblicazione fatta attraverso la piattaforma stessa (l'autore deve barrare per presa visione e accettazione le caselle che riportano le condizioni proposte dall'editore).

Questa circostanza si verifica anche quando la procedura di acquisizione dei diritti viene demandata dall'editore alla direzione della rivista o alla società scientifica che la dirige: l'editore stipula un contratto con il direttore della rivista che poi gestisce autonomamente i passaggi successivi, talora usando gli strumenti previsti dalla piattaforma di pubblicazione (adesione online), oppure facendo firmare liberatorie agli autori senza che l'editore controlli questo processo né l'effettivo ritorno dei documenti firmati alla rivista.

Per i contributi in volume è frequente che il curatore sia il responsabile della pubblicazione anche in termini contrattuali, per cui il contratto di edizione viene sottoscritto solo con il curatore stesso, il quale inoltra una lettera di incarico o una liberatoria ai singoli autori che non sempre la rendono controfirmata. In questo caso la gestione della pratica con i singoli autori si sposta dall'editore al curatore, ma anche qualora sia l'editore a inviare direttamente a tutti gli autori le liberatorie può accadere che gli autori non rendano i documenti firmati. In alcuni casi, come per le riviste, può accadere che la procedura non preveda alcun genere di contratto scritto.

Per le monografie, nella quasi totalità dei casi gli autori sottoscrivono un contratto di cessione dei diritti, anche se non mancano eccezioni per le quali non è previsto un contratto scritto.

L'insieme di queste prassi fa sì che in molti casi l'autore non è in possesso di documenti che attestino l'accordo di cessione dei diritti: sia perché non è previsto dalle procedure (ha preso visione, ma il più delle volte non scaricato e conservato le condizioni generali di contratto), sia perché, per semplice disattenzione, non ha conservato il contratto siglato, l'autore può avere difficoltà nel recuperare le condizioni stipulate con l'editore.

Nella **domanda 8**⁵⁰ si chiede se **l'autore riceve dall'editore il file con la versione editoriale pubblicata**. La Tabella 3 mostra le opzioni proposte, tutte selezionate nelle risposte all'intervista, e ulteriori specifiche date dai rispondenti.

⁵⁰ **Domanda 8:** L'autore riceve dall'editore il file con la versione editoriale pubblicata?

Tabella 3. Domanda 8: la gestione della versione editoriale

ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<p>Sì, sempre</p> <p>Sì, su richiesta. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il file viene consegnato per VQR o concorsi; - si dà l'accesso al contenuto ma non si consegna il file; - se le pubblicazioni sono solo cartacee, il processo produttivo non prevede che l'autore abbia il file, che viene quindi richiesto <i>ad hoc</i>; - si chiede all'autore di firmare un documento in cui dichiara che il file (con DRM) verrà usato solo a fini valutativi. 	<p>Sì, sempre</p> <p>Sì, su richiesta. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il file viene consegnato per VQR o concorsi; - si dà l'accesso al contenuto ma non si consegna il file. 	<p>Sì, sempre</p> <p>Sì, su richiesta. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il file viene consegnato per VQR o concorsi; - si dà l'accesso al contenuto ma non si consegna il file.
<p>No, perché...</p> <ul style="list-style-type: none"> - per evitare la diffusione al di fuori dei canali controllati dall'editore; - l'editore non vuole consentire il deposito del file nell'archivio istituzionale. 	<p>No, perché...</p> <ul style="list-style-type: none"> - per evitare la diffusione al di fuori dei canali controllati dall'editore; - l'editore non vuole consentire il deposito del file nell'archivio istituzionale; - gli autori sono già in possesso delle ultime bozze (in ogni caso al curatore vengono dati i singoli PDF dei contributi). 	<p>No, perché...</p> <ul style="list-style-type: none"> - per evitare la diffusione al di fuori dei canali controllati dall'editore; - l'editore non vuole consentire il deposito del file nell'archivio istituzionale; - gli autori sono già in possesso delle ultime bozze.

Approfondendo le varie risposte notiamo che nel caso degli editori che consegnano sempre i file della versione pubblicata l'ottenimento del file per l'autore è contestuale al processo di pubblicazione, in particolare per le riviste editte su piattaforme come OJS (Open Journal System), o comunque se l'editore pubblica direttamente i contenuti in Open Access l'autore è (ovviamente) in possesso della versione editoriale.

Quando invece gli editori consegnano i file su richiesta, sono applicate diverse cautele e relativamente a circostanze specifiche: la leva prevalente per la consegna dei file sono gli esercizi valutativi, che possono essere comunque accertati tramite dichiarazione scritta dell'autore, o i concorsi per l'abilitazione scientifica nazionale per i quali l'editore può richiedere un'attestazione scritta del bando di concorso per verificare la finalità della richiesta pervenuta. Infine, un caso particolare è la possibilità di accedere alla versione editoriale senza però entrare in possesso del file vero e proprio: tale modalità prevede che il contenuto rimanga sulla piattaforma proprietaria dell'editore in forma criptata e non esportabile.

Nei casi in cui gli editori non ammettono la consegna dei file i motivi sono, come si può immaginare, legati a un principio di controllo della circolazione dei contenuti: da una parte, spesso gli editori non vedono la ragione per consegnare la versione pubblicata in quanto gli autori sono già in possesso delle ultime bozze, ma soprattutto – è il caso più frequente – non

lo fanno per evitare la diffusione del prodotto al di fuori dei canali controllati e consentiti dalle norme contrattuali, anche qualora la richiesta dei file sia ai fini del deposito nell'archivio istituzionale della ricerca.

3.2.2. La gestione dell'Open Access sulle riviste

La serie di domande sui contenuti in Open Access, o sull'eventuale ripubblicazione in accesso aperto di contenuti già editi, è divisa in una sezione dedicata alle riviste, che indaga la gestione dei contenuti e della comunicazione delle politiche OA dell'editore laddove presenti, e in una breve sezione sui libri. Analizziamo dapprima le domande relative alle riviste.

Le **domande 9 e 10**⁵¹ sondano la **gestione di *post-print* e *pre-print*** da parte degli autori, come mostrato in Tabella 4.

Tabella 4. Domande 9 e 10: la gestione di *post-print* e di *pre-print*

GLI AUTORI POSSIEDONO IL <i>POST-PRINT</i> ?	L'EDITORE CONOSCE LA GESTIONE DEL <i>PRE-PRINT</i> ?
Sì, sempre	Sì, perché... <ul style="list-style-type: none"> - per contratto l'editore richiede la pubblicazione di contenuti originali non ancora divulgati; - viene conservato sulla piattaforma e monitorato per ragioni tecniche.
Sì, su richiesta. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - la tendenza è non consegnarlo per velocizzare la diffusione dei risultati della ricerca. 	No, perché... <ul style="list-style-type: none"> - non è rilevante (l'editore pubblica OA Gold); - la <i>peer review</i> è gestita dalla società scientifica responsabile della rivista: l'editore possiede i risultati del referaggio e gestisce le fasi successive della pubblicazione; - l'editore non si interessa della gestione del <i>pre-print</i>; - gli autori sono più interessati alla versione <i>post-print</i>.

Per la domanda 9 il caso decisamente più frequente è che gli autori abbiano il *post-print* in conseguenza del flusso di pubblicazione dell'articolo, secondo il quale i commenti dei revisori vengono rimandati agli autori o comunque gli autori ricevono le bozze. Talvolta, però, gli autori non lo ricevono perché il processo di pubblicazione subirebbe un rallentamento, mentre la necessità di divulgare rapidamente i risultati della ricerca impone cicli produttivi sempre più rapidi.

⁵¹ **Domanda 9:** Secondo le procedure produttive attuali gli autori sono in possesso di file c.d. *post-print* (versioni *peer reviewed* senza layout editoriale) degli articoli di rivista?; **domanda 10:** L'editore è a conoscenza/controlla la gestione da parte dell'autore del *pre-print* (versione dell'articolo prima della *peer review*)?

Nella domanda 10 è stato chiesto agli editori se applicano qualche forma di controllo sulla gestione del *pre-print* da parte dell'autore, o se quanto meno ne sono a conoscenza. La tendenza prevalente, manifestata soprattutto da editori che pubblicano riviste OA Gold, è di non essere interessati alla gestione del *pre-print*, non essendo rilevante ai fini dei flussi produttivi; inoltre, indipendentemente dal modello economico dell'editore, accade che il processo di *peer review* venga gestito dalla società scientifica responsabile della rivista, mentre l'editore interviene nelle fasi successive della pubblicazione non controllando in alcun modo il *pre-print*. Gli intervistati hanno anche rilevato che solitamente gli autori hanno più interesse per la versione *post-print* del contributo, della quale spesso hanno anche a disposizione le bozze. Può accadere tuttavia che l'editore eserciti una forma di controllo, stabilita contrattualmente, sulla diffusione del *pre-print*: in questi casi, l'editore richiede da contratto che il contenuto dell'autore sia originale e non ancora divulgato in altre sedi (sebbene l'editore non abbia modo di verificare pienamente il rispetto di questa condizione). Laddove la rivista sia edita attraverso una piattaforma di pubblicazione può darsi inoltre che l'accesso al *pre-print* venga monitorato per ragioni tecniche di gestione del flusso produttivo (ma l'eventuale gestione del file che l'autore può fare in modo indipendente non è controllata).

Le **domande 11, 12 e 13**⁵² si focalizzano sulla gestione delle politiche Open Access Green da parte degli editori, riassunte nella Tabella 5: abbiamo chiesto agli intervistati se le riviste pubblicate rispondono a una politica editoriale prestabilita che definisca le modalità consentite di auto-archiviazione e se tale politica si applica a tutte le riviste editate, domandando inoltre, laddove la risposta fosse negativa, le ragioni per cui l'editore non ha stabilito una politica, anche solo su alcune delle proprie riviste.

Tabella 5. Domande 11, 12, 13: la gestione delle politiche Open Access Green

	L'EDITORE HA UNA POLITICA OA?		
	Sì, su tutte le riviste	Sì ma solo su alcune riviste	No, perché...
SE NON HA UNA POLITICA, PERCHÉ?	--	--	<ul style="list-style-type: none"> - non si è mai posto il problema; - stiamo valutando se adottarla, ma siamo solo all'inizio del processo; - non sussiste la necessità (rivista OA Gold).
SE HA UNA POLITICA, COME VIENE COMUNICATA?	<ul style="list-style-type: none"> - sito web dell'editore; - SHERPA/RoMEO; - sito web dell'università. 	<ul style="list-style-type: none"> - sito web dell'editore; - SHERPA/RoMEO; - comunicata <i>ad hoc</i>, non in modo formalizzato. 	--

⁵² **Domanda 11:** L'editore ha una politica Open Access delle proprie riviste?; **domanda 12:** Se non ha una politica Open Access (anche solo su alcune riviste) quali sono le ragioni?; **domanda 13:** Se ha una politica Open Access (anche solo su alcune riviste), con quale strumento è attualmente comunicata esternamente?

Quando gli editori rispondono che non si è mai posto il problema della definizione di una *policy* motivano questa risposta con l'assenza, al momento, di richieste in tal senso, oppure con la politica (implicita) di non concedere l'auto-archiviazione dei contenuti: dunque una precisa presa di posizione che si traduce nella scelta di evitare ulteriori processi decisionali interni alla casa editrice e alle redazioni delle riviste.

Tra chi invece sta per ora solo valutando l'ipotesi di elaborare una *policy* e comunicarla in modo formalizzato abbiamo riscontrato sia casi di contrarietà all'auto-archiviazione sia l'eventualità che in alcuni casi concordati preventivamente sia possibile lasciare i diritti di ripubblicazione in digitale agli autori, sebbene questa prassi non sia da considerarsi sistematica per l'editore (*policy* "comunicata *ad hoc*, non in modo formalizzato").

Oltre alle riviste disponibili a pagamento le cui *policy* sono comunicate su SHERPA/RoMEO e sul sito dell'editore, in alcuni casi di riviste pubblicate con immediato accesso aperto diversi editori scelgono di dichiarare comunque la piena accessibilità dei file e la possibilità di riutilizzarli per auto-archiviazione, usando come strumento di comunicazione sia il proprio sito web sia SHERPA/RoMEO. La prassi più frequente per chi pubblica riviste OA Gold è di non elaborare *policy* riguardanti l'OA Green, giacché quest'ultimo è implicito nel modello editoriale scelto in partenza.

Qualora infine una university press sposi pienamente le politiche di ateneo, la *policy* viene comunicata direttamente sul sito web dell'università, a sottolineare l'adesione delle scelte editoriali alla linea adottata dall'istituzione.

Le **domande 14 e 15**⁵³ chiudono la sezione dedicata alle riviste tracciando un quadro di come viene gestito l'eventuale embargo posto dall'editore alla pubblicazione Open Access degli articoli. Alla domanda 14 la tendenza largamente prevalente è di stabilire periodi di embargo variabili; in particolare, i periodi indicati sono:

- 6-18 mesi;
- 12-18 mesi;
- 18-24 mesi.

La variabilità dell'embargo è motivata prevalentemente in relazione alle discipline: per le scienze umane e sociali sono previsti embarghi più lunghi che per le discipline scientifiche, tecniche e mediche. Abbiamo anche riscontrato il caso in cui la scelta si basa sulla stima degli effetti dell'embargo sulle vendite: in tali casi la valutazione è fatta a seconda di quanto l'embargo può influire sul sostentamento della rivista ed è quindi inversamente proporzionale al costo degli abbonamenti.

⁵³ **Domanda 14:** Se è previsto un periodo di embargo prima dell'accesso ai contenuti Open Access sugli archivi istituzionali, qual è la durata di tale periodo?; **domanda 15:** Se sono previsti periodi di embargo variabili, da cosa dipende?

3.2.3. La gestione dell'Open Access sui libri

Per quanto riguarda i libri, le **domande 16 e 17**⁵⁴ chiedono se l'editore pubblica monografie scientifiche ad accesso aperto e se consente il deposito di monografie in Open Access.

Alla prima domanda la risposta positiva è frequente, mentre per quanto riguarda il deposito di monografie OA abbiamo ricevuto in risposta tutte le opzioni proposte:

- sì, in modo sistematico quando si tratta di libri finanziati;
- sì, su richiesta, in caso di libri finanziati, in casi particolari negoziati *ad hoc* con il committente;
- no, ma stiamo valutando di introdurre questa opzione;
- no, non riteniamo che sia un modello sostenibile;
- non abbiamo mai ricevuto richieste in tal senso.

Sembra essere un fenomeno in evoluzione: i casi in cui l'editore valuta caso per caso, in particolare per i libri finanziati, è prevalente. Tuttavia, può accadere che la negoziazione venga complicata dal fatto che la committenza sottovaluta i costi della pubblicazione ad accesso aperto, per cui se ci sono fondi a disposizione vengono riservati prioritariamente all'edizione cartacea nella convinzione che l'edizione digitale (e Open Access) non comporti per l'editore particolari costi.

Infine, mentre alcuni editori ritengono molto decisamente che l'auto-archiviazione negli archivi di ateneo non sia una scelta praticabile a causa della scarsa sostenibilità di questo modello per la casa editrice, altri non oppongono una totale chiusura ma sono disponibili a valutare le condizioni specifiche del deposito.

⁵⁴ **Domanda 16:** Pubblica monografie scientifiche direttamente ad accesso aperto?; **domanda 17:** Consente il deposito in Open Access di monografie scientifiche?

4. Policy OA degli atenei e prassi editoriali a confronto

Pur con i limiti che ogni generalizzazione comporta, proviamo a sintetizzare le linee di tendenza principali delle *policy* degli atenei, e a confrontarle con le casistiche risultanti dalle interviste agli editori.

Per quanto, come detto, gli elementi presi in esame non siano sempre declinati allo stesso modo nei documenti consultati, possiamo comunque evidenziare alcuni passaggi chiave:

1. **deposito dei file:** la tendenza prevalente degli atenei è di chiedere agli autori il deposito di tutti i prodotti della ricerca attraverso il caricamento dei file (comunemente PDF) delle pubblicazioni negli archivi istituzionali (pur con alcune eccezioni, come in alcuni casi l'esclusione delle monografie dall'obbligo di deposito);
2. **versione dei file:** vengono preferibilmente richiesti i file della versione finale della pubblicazione, o in alternativa il *post-print* o anche il *pre-print*;
3. **informazioni sui diritti:** talora all'autore viene richiesto di depositare anche le informazioni sul contratto di edizione con l'editore;
4. **accesso ai file depositati:** i file depositati sono tenuti ad accesso chiuso, dove per lo più ciò significa che sono disponibili all'autore, al personale tecnico-amministrativo e agli organi valutativi interni dell'università;
5. **pubblicazione dei file:** i file depositati sono ove possibile pubblicati ad accesso aperto nel rispetto delle politiche stabilite dagli editori;
6. **incentivi/sanzioni per gli autori:** in genere, gli atenei prendono in considerazione per gli esercizi valutativi interni ed esterni solo i contributi che gli autori hanno depositato, ponendo di fatto la valutazione della ricerca come un incentivo al deposito.

Il confronto con i risultati dell'indagine presso gli editori suggerisce che gli autori non hanno la possibilità di soddisfare tutte queste richieste autonomamente, per ragioni sia tecnico-pratiche sia contrattuali. Pertanto, gli editori sono coinvolti dagli autori in questo flusso di informazioni manifestando alcune criticità che abbiamo tentato di indagare. Sono molti i casi in cui a una domanda del proprio ateneo un docente non è in grado di rispondere da solo, in quanto non in possesso di quanto richiesto:

1. **i contenuti sono pubblicati in diversi formati**, non sempre gestiti dalle piattaforme che ospitano gli archivi della ricerca e che richiedono prevalentemente il PDF. Se per esempio una monografia viene pubblicata solo in ePub, il PDF dovrebbe essere generato *ad hoc*, con evidente impatto sui costi editoriali. Non solo: esiste una percentuale non trascurabile di pubblicazioni editate solo in forma cartacea (si tratta soprattutto di monografie ma in diversi casi anche di riviste), per le quali si ripropone la criticità della mancanza di un file in commercio;

2. i **file** in commercio, specie per i libri, molto spesso **hanno un DRM**. Pertanto, se pure è frequente che l'autore sia in possesso di un file, spesso ha un file protetto, e quindi non idoneo ad un uso nell'archivio istituzionale come oggi concepito;
3. secondo i processi produttivi degli editori, gli **autori non sono automaticamente in possesso della versione richiesta** delle pubblicazioni:
 - a. la versione editoriale il più delle volte non viene consegnata per minimizzare la circolazione del file al di fuori dei canali controllati dall'editore;
 - b. spesso la versione editoriale viene consegnata dagli editori non OA Gold dietro specifica e motivata richiesta – il più delle volte ai fini della Valutazione della Qualità della Ricerca e non della sola auto-archiviazione negli archivi istituzionali;
 - c. se la pubblicazione è solo cartacea, l'editore dovrebbe produrre *ad hoc* e inviare il file all'autore che lo richiede, in quanto è possibile che i file digitali archiviati – ottimizzati per la stampa – non siano idonei per gli usi richiesti;
 - d. il *post-print* tendenzialmente rimane a disposizione dell'autore in forma di "ultime bozze". Laddove gli ultimi interventi dell'autore siano significativi, il file detenuto dall'autore è scarsamente utilizzabile;
4. in relazione ai tempi, la richiesta frequente di **depositare il file "al momento dell'accettazione della pubblicazione"** può generare problemi non solo relativamente alla disponibilità della versione editoriale – in quel momento non ancora disponibile, ma anche relativamente al *post-print*, specie per i libri;
5. a prescindere dal tipo di scelta dell'editore rispetto al deposito e all'eventuale ripubblicazione Open Access sull'archivio della ricerca, **le informazioni su tali politiche non sono di facile gestione** per diversi motivi:
 - a. se agli autori è chiesto di allegare ai file depositati il contratto di edizione, ciò non sempre è possibile: talvolta la prassi di pubblicazione delle riviste (o dei contributi in volume) non prevede un contratto scritto, oppure, essendo per adesione via web, il contratto non è immediatamente reperibile al momento della richiesta; possono inoltre – specie per i libri – sussistere ragioni di confidenzialità dei termini contrattuali, in particolare in relazione alle percentuali di diritti d'autore concordate, che ostano al deposito dei contratti;
 - b. le informazioni sulle politiche non sempre sono sistematizzate e comunicate attraverso uno strumento condiviso come SHERPA/RoMEO o di facile accesso come il sito web della casa editrice;
 - c. non esiste una politica. Non è scontato che l'editore abbia interesse o risorse per formalizzare una o più politiche per ciascuna delle riviste che pubblica: poiché infatti non è raro che l'elaborazione di una politica coinvolga anche i comitati scientifici delle riviste stesse, il processo di definizione risulta spesso laborioso e pertanto costoso.

A queste principali criticità si aggiungono altre considerazioni: come rilevato nel questionario, i canali di contenuti e di informazioni che normalmente le case editrici gestiscono per la propria attività editoriale raramente si appoggiano su procedure automatiche di comunicazione di dati e invio di file. Gli atenei, a loro volta, al momento non propongono un flusso standardizzato per la comunicazione con gli editori. Ciò fa sì che gli editori debbano gestire tanti flussi nuovi quanti sono gli atenei coinvolti nei processi sopra descritti, con costi molto elevati. Ciò ha un impatto tanto più forte sull'equilibrio economico quanto più l'editore è piccolo e tecnologicamente poco equipaggiato.

Particolarmente critica è, per gli editori intervistati, la tendenza da parte degli atenei a uniformare le indicazioni relative alle riviste a quelle sulle monografie. Ciò infatti non tiene in considerazione una serie di variabili che caratterizzano i due tipi di pubblicazione in modo molto diverso, sia dal punto di vista strettamente tecnico-produttivo, come abbiamo cercato di tracciare nell'analisi del questionario agli editori, sia nella gestione dei diritti. Solo per fare un esempio, la persistenza di monografie pubblicate solo in cartaceo è una peculiarità (peraltro relativamente piuttosto diffusa) che richiede soluzioni tecniche diverse da quelle prospettate per le pubblicazioni che hanno una versione elettronica.

Complessivamente, le interviste hanno sottolineato come l'attenzione degli editori alla diffusione di copie dei file sia un tema portante: la riluttanza a diffonderli a terzi è una prevedibile conseguenza della mancanza di adeguate garanzie o di prassi concordate per la gestione dei diritti di riproduzione. Anche qualora i file vengano richiesti a soli fini valutativi o l'accesso ai contributi depositati rimanga "chiuso" (cioè limitato ad alcuni soggetti autorizzati dall'università), restano i problemi relativi agli alti costi per rispondere a domande non standardizzate e le preoccupazioni per l'effettiva garanzia che la "chiusura" dell'accesso sia (ragionevolmente) tale.

Il tutto è ulteriormente complicato dalle difficoltà di comunicazione delle politiche di auto-archiviazione: laddove l'editore non abbia formalizzato tali indicazioni in una politica pubblica né le abbia trasmesse a servizi come SHERPA-RoMEO, queste devono essere recuperate dall'autore (o dal personale dell'università), attivando richieste di informazioni che spesso l'editore deve produrre *ad hoc* per ogni richiesta e che poi l'università deve a sua volta gestire, impiegando risorse.

5. Conclusioni

Abbiamo visto come regolamenti eterogenei producano linguaggi e procedure non standardizzati che disincentivano gli editori a partecipare al flusso di richieste di archiviazione provenienti dagli atenei. Gli editori percepiscono problemi di scarsa chiarezza, mancanza di garanzie di sicurezza e di prassi concordate per il regolamento degli accessi ai file. Il tutto produce alti costi di gestione e scarso controllo dell'utilizzo a valle dei file.

Le interviste agli editori, d'altro canto, non hanno evidenziato una chiusura rispetto alle richieste degli atenei, quanto piuttosto una domanda di maggiore chiarezza, a partire da una serie di distinguo percepiti come necessari.

I piani di confronto sono diversi, e forse il metterli insieme non aiuta a dipanare la matassa del dialogo. Le esigenze informative degli atenei riguardano tre livelli: i metadati delle pubblicazioni, le informazioni sui diritti d'autore associati alle pubblicazioni⁵⁵ e i *full text* delle pubblicazioni.

1. Non va confusa l'Anagrafe della ricerca con gli archivi di ateneo, né bisogna dare per scontato che il problema relativo alla prima sia risolto. Prevista da una legge del gennaio 2009⁵⁶ e mai attuata, l'assenza di un'anagrafe della ricerca italiana rimane una debolezza del sistema. Un'anagrafe è cosa diversa dagli archivi in quanto raccoglie solo i metadati delle pubblicazioni. Il tema sembra, alternativamente, essere stato abbandonato o trattato come un sotto-insieme della più generale tematica degli archivi. Una maggiore chiarezza sul punto, a partire dall'attuazione – per quanto tardiva – della norma di legge, sarebbe auspicabile.
2. Nel definire in modo rigoroso le informazioni sui diritti d'autore è necessario partire dal tipo di utilizzo che viene richiesto. Da questo punto di vista l'accesso aperto, il deposito in un archivio di ateneo per finalità di conservazione di lungo periodo, l'accesso ai testi a fini valutativi sono questioni distinte. Tratarle unitariamente rischia di creare problemi. In particolare, per gli editori non è possibile riconoscersi nella distinzione operata nella gran parte delle *policy* di ateneo analizzate che semplifica questa realtà nella dicotomia tra "accesso aperto" e "accesso chiuso". Quest'ultimo, in particolare, è – nelle definizioni adottate – cosa affatto diversa dalle copie di back-up tipiche degli schemi dedicati alla conservazione di lungo periodo (previsti sia dalle normative sul deposito legale sia su base volontaria da molti contratti di abbonamento). Una migliore definizione degli accessi "chiusi" è un

⁵⁵ Tecnicamente si tratta di un ulteriore set di metadati: qui sono trattati a parte per la loro specificità. Per un inquadramento più generale del tema dei metadati sui diritti, cfr. in particolare i lavori della Linked Content Coalition (www.linkedcontentcoalition.org) e all'interno del progetto Rights Data Integration (www.rdi-project.org).

⁵⁶ Ci riferiamo alla previsione dell'art. 3-bis del Decreto Legge n. 180 del 2008 come modificato dalla legge di conversione n. 1 del 2009, che prevedeva la costituzione di una "Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte".

prerequisito se si desidera la collaborazione degli editori: chi è titolato ad accedere?, con quali modalità?, per quali usi ulteriori? etc. L'esempio del regolamento concordato con ANVUR per la VQR, che ha dato buona prova di sé se si considera il numero di editori che vi hanno aderito, può essere un punto di partenza non per forza per le soluzioni adottate, ma certamente per identificare i problemi cui si è cercato di dare una risposta.

3. È a partire da tali distinzioni che qualsiasi sistema di comunicazione sui diritti d'autore può essere immaginato in modo che sia utilizzabile per la comunicazione di diritti relativi a situazioni diverse: dalle esigenze di trasformazione dei file per produrre versioni accessibili a disabili di diverso genere (non vedenti, ipovedenti, dislessici, disabili motori gravi etc.), all'acquisto di diritti di riproduzione per usi didattici (es. per inserire brani in piattaforme e-learning o in MOOC).
4. In tema di accesso aperto, la comunicazione delle informazioni sulle politiche editoriali può e deve certamente migliorare. Anche in questo caso si gioverebbe di un linguaggio comune e di mezzi di comunicazione condivisi. E anche qui alcune distinzioni sono necessarie, in particolare in relazione alle tipologie di pubblicazioni: tra articoli di rivista, monografie di ricerca, manuali, testi di origine accademica ma con un pubblico più ampio, contributi in libri collettanei etc.; ma anche tra pubblicazioni finanziate e non finanziate.
5. In tema di gestione dei file, le finalità sono importanti e anche in questo caso si dovrà meglio distinguere tra situazioni diverse, a partire da una domanda essenziale: qual è l'esigenza cui risponde il deposito di un file in un archivio? Gli utilizzi relativi alla conservazione di lungo periodo, ad esempio, sono del tutto diversi da quelli valutativi.
6. Alcune tematiche tecniche nella gestione dei file sembrano essere sottovalutate, in particolare quando il file che si vuole archiviare/riutilizzare è diverso da quello in commercio per formato, DRM, o addirittura quando non esiste alcun file in commercio perché l'edizione è solo cartacea. Ragionare su soluzioni pragmatiche per risolvere questi problemi è un altro elemento che può migliorare la capacità di dialogo tra le parti.

Su queste basi, si può ragionevolmente ritenere che la disponibilità degli editori al confronto ci sia, collegata all'individuazione di obiettivi specifici e condivisi, avvertiti da entrambe le parti come utili e sostenibili.

ALLEGATO 1: tabella sinottica delle *policy* degli atenei

ATENEIO	PROCEDURE DI DEPOSITO			PROCEDURE DI PUBBLICAZIONE OA		RUOLO DELL'AUTORE		NOTE
	TIPICI DI CONTRIBUTO RICHIESTI	VERSIONE DEL FILE RICHIESTA	ACCESSO AI FILE DEPOSITATI	EMBARGO (raccomandato dall'ateneo tenendo conto delle policy editoriali)	ECCEZIONI//DEROGHE (diverse dal rifiuto dell'editore, considerato tra le deroghe anche laddove non specificato)	OBBLIGHI	INCENTIVI	
	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	<i>Post-print</i>	Aperto se l'Autore ha i diritti. Accesso chiuso = consentito al personale autorizzato	18 mesi se articoli		Obbligo di deposito enunciato		
POLIMI	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	<i>Post-print</i>				Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera solo i contenuti depositati	
UNIBG	- Articoli non obbligatorie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – non specificati dettagli	18 mesi		- Obbligo di deposito enunciato - Fornire copia del contratto di edizione		
UNIFE	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	Determinato dal gruppo di lavoro OA				

	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Pre-print</i> - <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Non specificato	Non specificato		- Obbligo di deposito enunciato - Fornire copia del contratto di edizione		
UNIMI	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	Determinato dal gruppo di lavoro OA		- Obbligo di deposito enunciato - Fornire copia del contratto di edizione	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNIPD	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Non specificato	Non specificato		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera i contenuti depositati o i metadati depositati (in caso di deposito non consentito dal contratto editoriale)	
UNIFI	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	18 mesi STM, 24 mesi HSS			Riferimento esplicito alla legge Bray	
UNITN	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	6-12 mesi (12 mesi HSS)		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	

	- Articoli - Monografie non obbligatorie - Contributi in volume	- Post-print - Versione editoriale (se disponibile)	Non specificato	Determinato dalla commissione OA	- sostanziale differenza tra la versione consentita dall'editore per la diffusione ad accesso aperto e quella definitiva - deroga alla pubblicazione di monografie e edizioni critiche, quando non finanziate con fondi pubblici	Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera solo i contenuti depositati	
UNITO								
	- Articoli - Contributi in volume - Monografie	- Post-print - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	12 mesi		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNITS								
	- Articoli - Contributi in volume - Monografie	Non specificato	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	Non specificato		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNIUD								
	- Articoli - Contributi in volume - Monografie	- Pre-print - Post-print - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	12 mesi		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera solo i contenuti depositati	
UNIVE								

ALLEGATO 2: indagine per la formulazione di linee guida per il deposito online delle *policy* Open Access Green delle maggiori riviste scientifiche nazionali

Questionario guida per interviste agli editori sui rapporti con gli archivi della ricerca e gli archivi Open Access degli atenei

1. Limitatamente alle pubblicazioni scientifiche di docenti italiani, l'editore pubblica...

(Scelta multipla)

- ☐ monografie
- ☐ riviste
- ☐ atti di convegno
- ☐ raccolte di contributi in volume
- ☐ altro (specificare)

2. Limitatamente alla pubblicazioni scientifiche in digitale, quali formati sono utilizzati?

(Scelta multipla)

RIVISTE	LIBRI
<input type="checkbox"/> PDF	<input type="checkbox"/> PDF
<input type="checkbox"/> ePub	<input type="checkbox"/> ePub
<input type="checkbox"/> HTML	<input type="checkbox"/> HTML
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)

3. Quali misure tecniche di protezione sono adottate? *(Scelta multipla)*

RIVISTE	LIBRI
<input type="checkbox"/> DRM Adobe	<input type="checkbox"/> DRM Adobe
<input type="checkbox"/> social DRM/watermark	<input type="checkbox"/> social DRM/watermark
<input type="checkbox"/> nessuno	<input type="checkbox"/> nessuno
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)

4. Qual è la percentuale di pubblicazioni scientifiche editate *solo* in forma cartacea?

RIVISTE	LIBRI
<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> 0%
<input type="checkbox"/> >0% <20%	<input type="checkbox"/> >0% <20%
<input type="checkbox"/> >20 <40%	<input type="checkbox"/> >20 <40%
<input type="checkbox"/> >40 <60%	<input type="checkbox"/> >40 <60%
<input type="checkbox"/> >60 <80%	<input type="checkbox"/> >60 <80%
<input type="checkbox"/> >80 <100%	<input type="checkbox"/> >80 <100%
<input type="checkbox"/> 100%	<input type="checkbox"/> 100%

5. Dove sono residenti i file degli articoli delle riviste scientifiche? (Scelta multipla)

- ☐ sito web editore/piattaforme di pubblicazione
- ☐ piattaforme di distribuzione (es. Casalini)
- ☐ servizi di licenza di riutilizzo dei contenuti
- ☐ archivi nazionali per processi di valutazione (es. anagrafe ricerca/ASN/VQR)
- ☐ servizi di conservazione a lungo termine (es. CLOCKSS, Portico)
- ☐ altro (specificare)
-

6. Quali procedure vengono adottate in casa editrice per passare i file delle pubblicazioni ai servizi esterni? (Scelta multipla)

- ☐ automatiche (es. routine di esportazione dei file dal db editoriale, procedure di *harvesting* etc.)
- ☐ manuali (es. deposito dei file su server ftp, invio via e-mail dei file delle pubblicazioni)
- ☐ altro (specificare)
-

7. Per l'acquisizione dei diritti d'autore...

ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<input type="checkbox"/> gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	<input type="checkbox"/> gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	<input type="checkbox"/> gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore
<input type="checkbox"/> la casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	<input type="checkbox"/> la casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	<input type="checkbox"/> la casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono
<input type="checkbox"/> la procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	<input type="checkbox"/> la procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	<input type="checkbox"/> la procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)

8. L'autore riceve dall'editore il file con la versione editoriale pubblicata?

ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<input type="checkbox"/> Sì, sempre	<input type="checkbox"/> Sì, sempre	<input type="checkbox"/> Sì, sempre
<input type="checkbox"/> Sì, su richiesta	<input type="checkbox"/> Sì, su richiesta	<input type="checkbox"/> Sì, su richiesta
<input type="checkbox"/> No, perché...	<input type="checkbox"/> No, perché...	<input type="checkbox"/> No, perché...

Domande sull'Open Access: riviste

9. Secondo le procedure produttive attuali gli autori sono in possesso di file c.d. *post-print* (versioni *peer reviewed* senza layout editoriale) degli articoli di rivista?

- ☐ Sì, sempre
 - ☐ Sì, su richiesta
 - ☐ No, perché...
-

☐ Altre casistiche particolari (specificare)

10. L'editore è a conoscenza/controlla la gestione da parte dell'autore del *pre-print* (versione dell'articolo prima della *peer review*)?

- ☐ Sì, perché...
-

☐ No, perché...

☐ Altre casistiche particolari (specificare)

11. L'editore ha una politica Open Access delle proprie riviste?

- ☐ Sì, su tutte le riviste
- ☐ Sì, ma solo su alcune riviste
- ☐ No

12. Se *non ha* una politica Open Access (anche solo su alcune riviste) quali sono le ragioni?

- ☐ Non si è mai posto il problema
 - ☐ È un processo costoso che si è deciso di non affrontare
 - ☐ Stiamo valutando se adottarla, ma siamo solo all'inizio del processo
 - ☐ È in corso di definizione
 - ☐ Altro (specificare)
-

13. Se *ha* una politica Open Access (anche solo su alcune riviste), con quale strumento è attualmente comunicata esternamente? (*Scelta multipla*)

- ☐ sito web dell'editore

- ☐ invio dei dati a SHERPA/RoMEO
☐ altro (specificare)
-

14. Se è previsto un periodo di embargo prima dell'accesso ai contenuti Open Access sugli archivi istituzionali, qual è la durata di tale periodo?

- ☐ mesi per tutte le riviste
Da un minimo di ☐ mesi a un massimo di ☐ mesi

15. Se sono previsti periodi di embargo variabili, da cosa dipende? (*Scelta multipla*)

- ☐ circostanze peculiari per ciascuna rivista
☐ stima degli effetti dell'embargo sulle vendite (se diversi per rivista)
☐ in relazione alle discipline (es.: per le scienze umane e sociali sono previsti embarghi più lunghi che per le discipline scientifiche, tecniche e mediche)
☐ altro (specificare)
-

Domande sull'Open Access: libri

16. Pubblica monografie scientifiche direttamente ad accesso aperto?

- ☐ Sì ☐ No

17. Consente il deposito in Open Access di monografie scientifiche?

- ☐ Sì, in modo sistematico quando si tratta di libri finanziati
☐ Sì, su richiesta, in caso di libri finanziati, in casi particolari negoziati *ad hoc* con il committente
☐ No, ma stiamo valutando di introdurre questa opzione
☐ No, non riteniamo che sia un modello sostenibile
☐ Non abbiamo mai ricevuto richieste in tal senso
☐ Altro (specificare)
-